

Premio
LORENZO MONTANO
Trent'anni di poesia
1987 – 2016

ANTEREM

I N D I C E

IL PREMIO LORENZO MONTANO

- 1987 – **Mara Cini** – ANNI E ALTRI RITI
1988 – **Giorgio Bonacini** – TENERI ACERBI
1989 – **Mario Moroni** – PAESAGGI OLTRE
1990 – **Vito Giuliana** – DI ALTRE GEOGRAFIE
1991 – **Paola Campanile** – TEDES
1992 – **Giovanna Sandri** – CLESSIDRA: IL RITMO DELLE TRACCE
1993 – **Anna Malfaiera** – IL PIÙ CONSIDEREVOLE
1994 – **Marina Pizzi** – LA DEVOZIONE DI STARE
1995 – **Nanni Menetti** – SHAKESPEARIANA
1996 – **Osvaldo Coluccino** – QUELLE VOLTE SPONTANEE
1997 – **Giuliano Mesa** – IMPROVVISO E DOPO
1998 – **Camillo Pennati** – DI SIDEREE VICENDE
1999 – **Franco Cavallo** – NUOVE FRAMMENTAZIONI
2000 – **Magdalo Mussio** – VISIONI ALTERE ERRATICA
2001 – **Tiziano Salari** – IL PELLEGRINO BABELICO
2002 – **Paola Zallio** – LINGUA ACQUA
2003 – **Francesco Marotta** – POSTLUDIUM
2004 – **Jacopo Ricciardi** – COLOSSEO
2005 – **Giulio Marzaioli** – IN RE IPSA
2006 – **Marinella Galletti** – DENTRO ALLE FONTI
2007 – **Cecilia Rofena** – AGOGICHE
2008 – **Paolo Ferrari** – SAGGIO-POEMA DEL PENSAREASSENTE
2009 – **Stefano Salvi** - PRIMIZIA DI CREATURE
2010 – **Erika Crosara** – IUS
2011 – **Mariangela Guàtteri** – STATI DI ASSEDIO
2012 – **Laura Caccia** – D'ALTRO CANTO
2013 – **Giovanni Duminuco** – DINAMICHE DEL DISACCORDO
2014 – **Viviana Scarinci** – PICCOLE ESTENSIONI
2015 – **Silvia Comoglio** – IL VOGATORE
2016 – **Luigi Severi** – SINOPIA

IL PREMIO LORENZO MONTANO

Il Premio di Poesia e Prosa dedicato a Lorenzo Montano rientra nelle finalità dell'Associazione Anterem; finalità che consistono nel diffondere la conoscenza di forme stilistiche e di pensiero che trovano nella necessità e nella bellezza le loro ragioni.

Le opere dei vincitori – per tutte le sezioni in cui il Premio si articola – “Una poesia inedita”, “Raccolta inedita”, “Opera edita”, “Una prosa inedita”, “Opere scelte” – vengono immesse in canali distributivi che fanno capo a critici, poeti, filosofi, estimatori, biblioteche civiche e universitarie. La loro vita non si esaurisce quindi nell'ambito del cerimoniale legato alla premiazione, ma continua altrove. Così come avviene per le opere dei finalisti e dei segnalati, che in ogni edizione costituiscono la trama di una grande manifestazione di poesia, filosofia, musica.

Dedicando il Premio allo scrittore veronese Lorenzo Montano, noi di “Anterem” abbiamo voluto ricordare un poeta, un narratore, un critico che è stato uno dei fondatori di un'importante rivista come “La Ronda” (1919-23). Nei testi di Montano abbiamo trovato per molti versi la conferma del nostro concetto di “ricerca”, che per noi corrisponde a quello di tensione mai deposta; una profonda tensione dell'essere in ascolto dei molteplici impulsi dell'esistenza; una tensione che tiene conto di tutti quei processi interiori dove luce e ombra indissolubilmente convivono.

Tutte le opere pervenute al Premio vengono catalogate e conservate, insieme ai manoscritti e ai volumi dei poeti contemporanei più significativi, presso il Centro di Documentazione sulla Poesia Contemporanea “Lorenzo Montano” della Biblioteca Civica di Verona, a disposizione dei critici e degli storici della letteratura.

La Giuria del Premio è costituita dai poeti della direzione e della redazione della rivista Anterem: *Giorgio Bonacini, Laura Caccia, Davide Campi, Mara Cini, Flavio Ermini, Marco Furia, Rosa Pierno, Ranieri Teti.*

1987 – **Mara Cini**

ANNI E ALTRI RITI

Livelli di realtà tre

il dominio della luna
oltre il contorno di schiuma
del sogno slacciato

un'orda lucente
pressappoco sull'orlo di schiuma
della pista acquosa

un viaggio nei labirinti sonori
dell'orecchio del fiume
nel piedistallo del giorno
all'alba
di un edificio vitreo

1988 – **Giorgio Bonacini**

TENERI ACERBI

XII / 23

che ne so di castelli,
montagne, di porte sprangate
o che neve si accumuli –

fiore ebbe un figlio di fiore
e provato allo stelo
un pallore dissemine, un cero –

io però mi confusi in magrezza,
rotolai illividito
che un braccio contuso pareva sfacelo –

ma conobbi il tuo sguardo puntato,
l'incanto mutevole e lieve

1989 – **Mario Moroni**

PAESAGGI OLTRE

1

come quando fuori dalla vista, dalle cose
sguardi scendono lenti nell'acqua
boschi e foglie che emergono e strappano
dalle sabbie caute le schiume ed acque
passate tra gambe e giochi interrotti
nel fondo i corpi respirano rapidi e soli
intorno al buio, guardando intorno.

1990 – **Vito Giuliana**

DI ALTRE GEOGRAFIE

sostanze nevose al passo
di altri fiumi accerchiano
germinati in pluralità
e sfaldamenti reciproci
composti migrando alle vesti
agli imbocchi assegnati
imitandone il latte nel divario
aperto a più fianchi

solcati in sezione
ne modulano le righe
a snodi circolari
a granuli emergenti
piegando a scudi e a corpi
le gole in tregue
per nero oculare di cratere

1991 – **Paola Campanile**

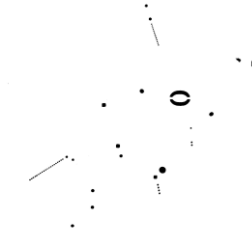
TEDES

Dormiveglia incanta di lieve salita raccolta mirando
miraggio bieco
d'occhi senza soglia cannibale silenzio grave
sorveglianza grave crogiolo
impulso brama trebbia sabbia lidi crisantemi colpi
d'anelli continente
incerto d'agrifoglio lento saltare di bacche ritaglia
petali di pietra
stanche imprese inesplicando a mutare di palco
in palco vanità d'arco
sfuma si sfama cielo di separazioni vincoli primavere
ripicche

1992 – **Giovanna Sandri**

CLESSIDRA: IL RITMO DELLE TRACCE

sì che



l'ovatta di una
nuvola
si sfrangia
sì che
la luna
un attimo
risplenda
al suo passaggio
sfioccato
dal vento

1993 – **Anna Malfaiera**

IL PIÙ CONSIDEREVOLE

La complessa affezione del vivere
attraversa l'opacità dei giorni
non s'intrattiene sul ponte dell'indugio
anche se dispera. Procede inesorabile
incontro ai flutti divoratori.

1994 – **Marina Pizzi**

LA DEVOZIONE DI STARE

Stirpe d'angolo

Non piange il cuore che rispetto poco,
come stirpe a condividere l'angolo
pegno nudo sudario precocissimo.
Soggetto d'elemosina la singola
gerla d'attesa saturnina lapide
turno scorsoio non sognare nulla.
Una stanza di apolidi percorsi
è la cenere in stazza di promessa
né nel cipresso il tranquillante foderò.

1995 – **Nanni Menetti**

SHAKESPEARIANA

XI • Microviolenza

B comunica una sua verità e postula da A
un comportamento adeguato

A s'adegua e chiede a B se subisce questo
suo modo d'essere come un arbitrio

B risponde di no e fa della propria deflagrazione
un erto e accuratissimo schema mentale

1996 – **Oswaldo Coluccino**

QUELLE VOLTE SPONTANEE

Dai fori fatali premuti
Orlate le ninfe che claudicano vespri,
La riva di suono!
Terme concluse in caligine s'un vegetale,
E bisogna masticarlo, senza lanciare
Che un alito delle sue foglie al cielo,
Quel sonno amico
A chi lo imbandisce a spumare
nell'era delle isole.
Asteria che esala i ponti,
Costato di trite bevande,
Oltre il seno del bosco di giada

1997 – **Giuliano Mesa**

IMPROVVISO E DOPO

Finisce ancora – *Endecasillabi e altri reperti* – 2

apri una vena e spargi il sangue
fai una pàtina rossa
un impasto per curare la ferita
olio di gomiti fracassati
poi prendi la lingua del bue
docile la cospargi di origano
la triti nel mosto la spalmi
sulla lingua che lecca la ferita
sulla mano che trema
guardi la vena che pulsa
con le mani tocchi tutto il corpo
tutto questo corpo
per tutta questa notte che finisce

1998 – **Camillo Pennati**

DI SIDEREE VICENDE

Sonetto libeccia

Libeccia il cielo nel vorticante turbinio dell'aria
e tutto quel fragore in terra di sconvolte
fronde mi giunge in quel colore che di là
dai monti dove dirupano in scogliere o franano
di sabbia in variamente arcuate insenature
si slabbra in plumbee assenze e in esplosioni
di fulgore com'è del libecciare sconfinatamente
nel suo riflesso teso sulle onde grigioazzurre
in cui l'uno nell'altro elemento per le splendenze
a specchio dei colori si confonde: maroso d'acqua
a d'aria luce che affiora e s'inabissa tra boati
d'atomi nel tempo rutilante d'una libeccia
che dura stremata giornate sino all'orizzonte
striata di smaltate lame dal suo irrompere.

1999 – **Franco Cavallo**

NUOVE FRAMMENTAZIONI

26

un'aquila volteggia
su serpi e scarabei,
non c'è tutela! – tutto è cardo
in preda all'ipnosi.

un giorno vidi una rosa
greve e dura
che assomigliava
a una mandibola.

si dava un obolo
per un'oncia di libro
mentre il labbro
si colorava di silenzio.

2000 – **Magdalo Mussio**

VISIONI ALTERE ERRATICA



2001 – **Tiziano Salari**

IL PELLEGRINO BABELICO

È libero. Il Pellegrino Babelico si è disancorato da tutti gli ormeggi psichici e storici che lo vincolano al tempo presente. i lascia andare alla deriva, per poi, dall'infinito della sua interiorità, tornare a riemergere con l'occhio più asciutto e libero.

Mari blu si alzano nella memoria,
invadono gli occhi col sole a picco,
lontani dal secolo e dalla storia,
al mio naufragio dolcemente inclinati

2002 – **Paola Zallio**

LINGUA ACQUA

Se non fossi nuvola, non vorrei essere nulla.

La dolcezza, che è forza di questo inizio, è *gentile*. La lingua ricevuta per *grazia* non è angelica: cade come un *urto* dentro la carne, e la sua *forma* diventa rivelazione dell'opera. Lei lingua abita la forza e la sicurezza del mio disordine: se questa forma, che non è unile, non diventa scrittura, si *sente* perduta. Poi ritorna a pretendere, a *pretendersi* femmina, e *si* possiede: come se non esistesse; come se non fosse mai stata: *prima*.

2003 – **Francesco Marotta**

POSTLUDIUM

L'EPIDERMIDE ACCESA da spine di stelle innestate da sabbie
di zodiaco che il naufrago tesse e ritesse per sortilegio
d'isole sperate o forse gioca con l'inquietudine silente
dei relitti e le sue labbra gonfia di preghiere salmastre
se la notte cede alcuni sensi lasciando il respiro confuso
nei suoni vaghi di presunti porti ma la luna va sulle onde
a scoprirsi lume di una pupilla offerta in voto all'acqua

2004 – **Jacopo Ricciardi**

COLOSSEO

/.../

il lago lo accoglie muto un
nulla a pelo d'acqua
si specchia durante il
sorriso un po' di bruma è scesa
dai colli moto bassi essa
di poco sbuffa ai bordi
ripetuti dell'acqua quando
spieghi il fazzoletto
nel segno della piega
una radice dello spazio è
elaborata per me intima
e personale in me che io
so capire come adolescenza
del fanciullo che sono

/.../

2005 – **Giulio Marzaioli**

IN RE IPSA

L'inchiostro si annoda tra riga e pausa.
E' una rete in cui riposa il nero,
quasi un nido se non fosse che la frase
vira in bianco sul foglio, non racchiude.

2006 – **Marinella Galletti**

DENTRO ALLE FONTI

Proiettando l'aria

Intravedi paesaggi
e città sullo sfondo
dove altri sfondi si
delineano a gocce
di propria rugiada.
In visioni vibrati
di pulviscoli persi
tra l'uno e l'altro
paesaggio. Diffusi
su schermi di luce
che riflettono aria.

2007 – **Cecilia Rofena**

AGOGICHE

In silenzio

Ogni fra se in silenzio
conserva il senso rappreso
nell'immobile verso.
Niente si muove
questo volevi?

Un punto fermo
nell'attimo senza caso.
Nulla in mano,
senza offesa né difesa
sospesa la presa

è il raggio che scalda
dal centro al cerchio
di vita percorsa
l'arco è teso del viaggio
la meta è il coraggio

2008 – **Paolo Ferrari**

SAGGIO-POEMA DEL PENSARE ASSENTE

88. Il silenzio è silenzio. le voci del mondo hanno appreso
il silenzio: nella lontananza, nell'abbandono, *nel rovescia-*
mento suona il silenzio inudibile e inaudito.
89. È lì quel suono inudibile: dove il silenzio rimbalza
tra i suoni che hanno cessato di farsi ascoltare, con forza
e con pudore.
92. Pensare è assente. Ma è anche la perfetta cessazione
che non si ripete.
93. Il corpo e la mente sono invero "assenti". Espressioni
d'una leggerezza qual è quella d'un petalo sottile sottile,
oltre la ragione consueta e la sua osservazione.

2009 – **Stefano Salvi**

PRIMIZIA DI CREATURE

Accade, in noi, la persona del bagliore:
ne semina una gemma
il bacio, affinché la si possa cercare.
Durante le epoche
il frutto appare per caduta al suolo,
l'oscuro nel vivente porta vicino numerose
le piante per il cibo degli animali, il frumento. Dopo,
staccate alcune cose dall'albero, la Madre ha ombra
colo con le mani, le dita
con ogni acqua del piovere...
L'elisione di spettro solare non ha tolto il sangue
con l'affluenza di parvenze,
pensili nelle spoglie oceaniche
che qui accrescono di respiro le sostanze lungo la riflessione
dell'aria sopra che le contorna,
nella brezza ciascuna altalenando
le frondosità di uccelli.

2010 – **Erika Crosara**

IUS

(albe, le pietre)

con l'evidenza del disegno mostrava la volontà
precisa dei conficcati (non soltanto per questo
le piacque). il vertice calmo che puntava per aria
e i soffitti sempre più bassi, le rose anche
le più stabili rose finivano in cantina. in tutto
un'identica furia e «non rovinare la cosa perché
la cosa ti monta le spalle, vive».

2011 – **Mariangela Guàtteri**

STATI DI ASSEDIO

<XXX>

ha un senso:
contrazione di cuore
(se esiste)
rientro del ventre
(per un'assenza d'aria)

ha un senso:
un colpo duro
un'avvertenza di un peccato
compiuto in latitanza
(da se stesso)

ha un senso
ritratto in un punto del corpo
(quasi a sparire)
vorrebbe coprirsi
(c'è polvere in giro: un sol tanto)

2012 – **Laura Caccia**

D'ALTRO CANTO

Giungono notizie dall'ignoto,
paragonabili a un'emozione quasi
vicina alla vita A prendere
in prestito luoghi comuni, le folle

innominate, l'inizio
capovolto che appoggiamo
davanti agli occhi In contumacia
è il cielo Da tutti i sensi sfida

l'accadere un giorno segnato
dalla sua moltitudine, i campi minati
su cui infuria Nel corso
degli arbitrii, intonature d'esistere

spalancano finestre disegnate
dai nostri sguardi Creature reciproche
tra i frammenti umani, abusi
di affresco sulla calce dei nomi

2013 – **Giovanni Duminuco**

DINAMICHE DEL DISACCORDO

VII

Le parole, tra le spighe taglienti, un angolo oscuro di geometrie inaudite oltre le colline, negli occhi incollati ai rami del mandorlo, il respiro legnoso degli uomini ricurvi, incognite imperfette, percezioni sopite, tra il limite e l'immagine, a due passi dall'ombra, nei silenzi arrugginiti: la notte fatta a pezzi.

2014 – **Viviana Scarinci**

PICCOLE ESTENSIONI

si contano i danni
come dopo le alluvioni
quando l'acqua trincerà gli stami
e tutto resta madido per ore
il passante come il cane
nel fitto della sera
sul margine di un attributo
elementare di tempesta
dileguarsi dalla parte più cieca
che li abbia cercati

2015 – **Silvia Comoglio**

IL VOGATORE

*

Ombrosa bellezza a cosa muta
il mero, mero stare, duro, di fessura : grazia —
maiuscola di terra confusa, a stella di rigore,
dove orientato a fischio è il perno,
in volo rovesciato, come se del muro fosse —
angelo riflesso, luogo di rammendo, immerso,
a volto, tra le dita, nell'eco a resistenza
di cose già cresciute a nascita dispersa

*

2016 – **Luigi Severi**

SINOPIA

con certi gesti, a secco, con certe
soluzioni di luce a metà
alla fine ci siamo: due figure in piedi, che si incontrano
le mie parole caute nella sua mente, e senza dire, fredde pietre levigate,
il suo corpo indolore, di lei tutta in un passo, un quasi
fiore: blocca di più, concentra le risorse: la bella mano, ecc.,

Così camminava lei davanti a
Così si avviava con semplice fierezza
Così restava immobile, libera da (fino a che morte:

cessava il vento vivo, ora scolpito, perenne
in un pannello

